

Ci sono due modi di emettere luce:
essere la candela oppure lo specchio che la riflette.

Edith Wharton

DUE EVENTI

di Ida Gerosa

Momento di bilanci

Recentemente sono stati curati in Italia e in Francia due eventi rappresentativi dell'essere la "candela" di Edith Wharton.

In Italia il "Festival. Ars TV Eutelsat Premium Channel" e in Francia "ISEA2000".

In un momento in cui tutto il mondo artistico, con la fine del secolo, sta facendo bilanci con risultati a volte anche negativi, alcuni stanno lodevolmente continuando a cercare di capire il presente. Quindi da una parte l'arte tradizionale che sta perdendo gradatamente l'interesse dei musei al punto che questi preferiscono celebrare gioielli e gioiellieri, case di moda e musica rock, mobili, personalità... dall'altra la cultura artistica contemporanea che fa una gran fatica a farsi capire e quindi a farsi accettare.

Ma anche in questo campo, per un critico, non è facile essere un punto di riferimento, essere colui o coloro che scandagliano i lavori di ricerca, li capiscono, li selezionano e li propongono. E' più semplice seguire i "trend", lasciarsi andare sull'onda della corrente e senza molto riflettere costruire mostre, situazioni che hanno come unico valore quello di essere già state collaudate. C'è nell'aria un'assoluta paura dell'arte in genere e dell'arte elettronica in particolare.

Lo capisco perché soprattutto la computer art è difficile da assorbire se

si è fuori dalla mentalità che si acquista lavorando, il solo guardare da fuori è assolutamente insufficiente, è come per un giurista guardare un chirurgo che opera o osservare i risultati di ricerca di un fisico.

Anche se oggi il computer è un mezzo decisamente tanto diffuso da rendere più facile la comprensione di come possa essere un fondamentale strumento di lavoro per l'artista visivo impegnato ad esprimere il proprio pensiero. Artista che attingendo a questa eccezionale "protesi mentale", riesce a concentrarsi totalmente sulla propria creatività, senza distrazioni, senza fatica fisica, senza perdita di tempo. Non a caso oggi con la grande diffusione del computer, e solo oggi, stanno proliferando i "computer artisti". Mentre, per la verità, gli spettatori "da sempre" si sono lasciati andare al godimento della visione senza porsi tante domande...

C'è da dire che, per chi la fa, questa è un'arte la cui caratteristica di fondo è il "coraggio" delle idee, coraggio di andare avanti nonostante le incomprendimenti e i contrasti, coraggio di parlare di innovazioni che "non fanno comodo" a tanti, coraggio di vivere fuori dai canoni stabiliti dall'arte tradizionale, coraggio di essere se stessi senza mai scendere a compromessi.

Coraggio che deve essere la base non solo per chi opera, ma anche per chi crea eventi.

Recentemente sono stati curati in Italia e in Francia due eventi rappresentativi dell'essere la "candela" di Edith Wharton.

"Festival. Ars TV" di Marco Maria Gazzano

E' raro il critico che segue il suo pensiero e con tenacia e determinazione percorre una strada insolita, ma efficace. Uno di questi è Marco Maria Gazzano che ha curato uno dei due eventi di cui parlo, che sono stati una luce nel buio (soprattutto italiano) dell'arte elettronica.

Gazzano ha pensato e proposto un'iniziativa interessante che segna la costante presenza della sua creatura, la "Biennale Arte TV", inaugurata nel 1997. Ha studiato un canale televisivo satellitare, indipendente e sperimentale che ha trasmesso sino alla fine di dicembre 2000, dedicando la sua attenzione a "Arte&Comunicazione tra Videoarte e Televisione".

Lo stesso studioso ce lo presenta così: "Prendendo le mosse in Europa tra gli anni '50 e '60 dalle poetiche e dalle concrete utopie di Lucio Fontana (Italia) e Nam June Paik (Corea) - e successivamente affermandosi negli U.S.A. e in Giappone quale forma specifica della seconda metà del secolo della comunicazione e della ricerca artistica contemporanea - la "videoarte" e le "arti elettroniche" in tanti anni di sperimentazioni hanno saputo affermarsi quali linguaggi espressivamente maturi e ormai planetariamente diffusi.

Linguaggi ed esperienze sulle quali è ormai non solo possibile azzardare una valutazione storica, data l'ampia bibliografia internazionale sull'argomento e la lunga serie di importanti esposizioni realizzate a partire dagli anni '80 nelle



"Eutelsat"

maggiori città del mondo, ma anche delle quali è inevitabile vedere l'influsso sul design e sulla creazione contemporanea, nella evoluzione dei programmi e della stessa "impaginazione di rete" televisiva, sui linguaggi e la grafica della pubblicità, nell'evolversi sia tecnologico che comunicativo del concetto stesso di "cinematografia", nell'aggiornarsi della didattica superiore e nei primi passi mossi dalla comunicazione telematica.

Le possibilità di approccio sono innumerevoli. ...

Una di queste il Festival. Ars TV, che è una inedita "vetrina" della televisione e dell'audiovisivo di qualità nell'ambito dell'arte e della cultura contemporanea europea. E' una proposta televisiva dedicata in particolare alle opere premiate nei Festival di cinema, televisione, arti

E' raro il critico che segue il suo pensiero e con tenacia e determinazione percorre una strada insolita, ma efficace. Uno di questi è Marco Maria Gazzano che ha curato uno dei due eventi di cui parlavo, che sono stati una luce nel buio (soprattutto italiano) dell'arte elettronica.

elettroniche ed editoria multimediale."

Quindi Marco Maria Gazzano ha proposto, con coraggio, la visione non solo della televisione di qualità (a cui in qualche modo siamo più vicini) ma anche e soprattutto opere di arte elettronica. Ha voluto diffondere un'arte che, a mio parere, non è più d'avanguardia, ma è ancora estremamente trainante; un'arte che riflette il contemporaneo per quanto sia, nonostante il tempo trascorso, ancora da "digerire".

ISEA2000

L'altro evento di cui parlavo all'inizio è stato il "Forum ISEA2000", veramente molto molto interessante, dove un coacervo di studiosi, con le loro riflessioni hanno portato un contributo di idee assolutamente importante.

Si è svolto a Parigi, a Les Halles, al Forum des images, dal 7 al 10 dicembre scorso.

Il tema "Révélation" ha permesso l'esplorazione degli effetti dovuti alla rivoluzione tecnologica sull'arte e sulla società, e dei suoi modi di rappresentazione (imma-

gini numeriche, virtuali, multimediali, installazioni interattive ...)

Il convegno, tra l'altro, ha posto l'attenzione sulle trasformazioni e sulla "posta in gioco" delle differenti discipline della creazione (arti plastiche, spettacoli di animazione, musica, immagini, architettura, design), ma la cosa più interessante per chi fa computer art, è stata l'indagine compiuta sulle forme di espressione proprie della cultura "numerica".

Tanti gli incontri e alcune curiose, divertenti installazioni. Forse la più particolare, anche se molto simile ad opere di altri artisti, quella di Catherine Ikam e di Luois-Francois Fléri.

E' stato un incontro con un personaggio virtuale "Elle", che esisteva solo nella memoria del computer. La presenza stessa del visitatore interagiva con l'immagine che perciò si muoveva, ruotava e ... sorrideva.

Mentre tra i partecipanti al convegno, forse i più interessanti sono stati

Mentre tra i partecipanti al convegno, forse i più interessanti sono stati l'italiano Mario Costa e l'inglese Ray Ascot. Mario Costa e l'inglese Ray Ascot.

l'italiano Mario Costa e l'inglese Ray Ascot. Mario Costa, professore di Estetica all'università di Salerno (vedere l'articolo n. 208 di luglio/agosto 2000) ha parlato con brillante acume dell'estetica dei media coinvolgendo l'uditorio. (E' suo il libro "Estetica dei Media").

Mentre Ray Ascot, che collabora con l'università del Galles e con l'università di Plymouth, ha spostato l'attenzione sulla Tecnoetica.

Secondo lui ci troviamo di fronte, da un punto di vista dell'arte, ad una rivoluzione paragonabile ad un nuovo Big Bang dove le lettere di BANG vanno intese come le iniziali di Bits Atoms Neurons Genes.

L'altro evento di cui parlavo all'inizio è stato il "Forum ISEA2000", veramente molto molto interessante, dove un coacervo di studiosi, con le loro riflessioni hanno portato un contributo di idee assolutamente importante.

Questi elementi danno luogo ad una nuova natura artistica che lui propone di chiamare "Natrificial Space" nella quale si fondono la natura e l'artificiale, e nella quale coesistono 3V "Virtual reality" (tipica dei computer e caratterizzata

IDA GEROSA

Artista Computer art
i.gerosa@pluricom.it
www.mclink.it/mclink/arte

dalla interattività) "Validated reality" (tipica del mondo industriale e caratterizzata dalla realtà dell'azione) "Vegetal reality" (tipica della natura e caratterizzata da conoscenza e coscienza).

Nel mondo del Natrifical Space ci si può attendere che nel tempo si possa arrivare ad una connessione diretta fra le reti neurali artificiali dei computer con le reti biologiche neurali degli individui.

E' chiaro che connessioni di questo tipo potrebbero portare ad una pervasività delle informazioni e delle immagini tale da trasformare sostanzialmente la natura e la diffusione dei messaggi artistici. (Ed io credo anche alla inevitabile trasformazione sostanziale del pensiero e della natura umana).

In questo caso entriamo però in un mondo di ricerca degli sviluppi futuri nel quale scienza e fantasia tendono a confondersi...

In questo caso entriamo però in un mondo di ricerca degli sviluppi futuri nel quale scienza e fantasia tendono a confondersi... anche se ci sono i presupposti e certi risultati di ricerca che ci fanno capire che è tutto possibile e prossimo.

anche se ci sono i presupposti e certi risultati di ricerca che ci fanno capire che è tutto possibile e prossimo.

Questa è forse la parte più affascinante dell'arte creata con



"Limiti" di César Meneghetti

un computer perché ci spinge ad ipotizzare e quindi a ricercare nuove possibilità di espressione.

Del resto la computer art è una delle più recenti forme di espressione artistica (anche se è quella meno conosciuta e ancora poco diffusa) per cui sembrano aperte ancora molte, moltissime strade di ricer-

ca ed è, forse,

quella che ha davanti a sé i più grandi spazi da colmare e non solo una storia alle spalle da raccontare.

D'altra parte non è stato possibile fare nessuna vera ricerca prima dei primi anni '80 perché non esistevano le macchine che potessero permetterlo e tanto meno i programmi con cui addentrarsi nella ricerca stes-

Tante volte si è parlato di "poteri", di qualità che ognuno di noi possiede, ma che non è stato in grado fino ad oggi di far affiorare. Ed ecco la tecnologia, che usiamo per esprimerci in modo aderente al nuovo mondo, ci sta dando dei poteri in più, ci sta permettendo di alzare uno dei veli che ancora offuscano tante nostre capacità percettive.

sa. Non esisteva nessuna possibilità di interfaccia. Prima di quegli anni qualcuno era riuscito solamente a far nascere delle linee, tra l'altro a due colori e poi a sei ... e mi sembra

troppo poco per poter cominciare a parlare di produzione artistica.

In quell'epoca, primi anni '80, è nata non solo la ricerca dal punto di vista grafico, ma anche l'urgenza di un nuovo "umanesimo", cioè di nuovi filosofi, di nuove fantasiose strategie di ricerca oltre alla necessità di un nuovo lessico.

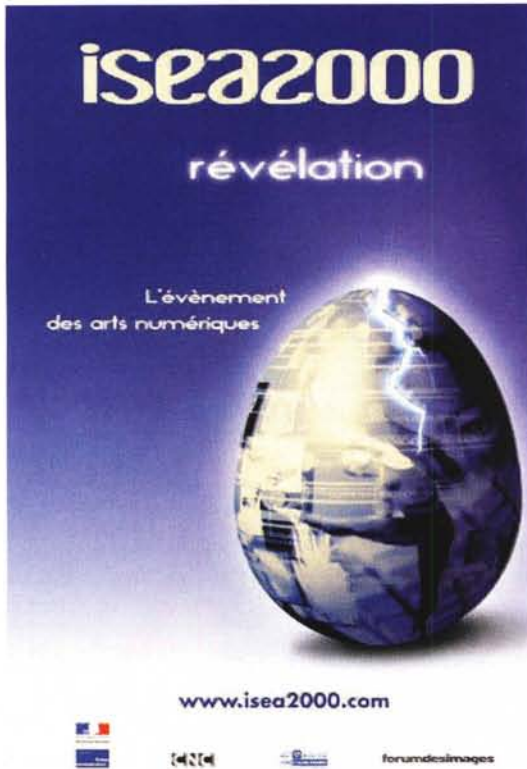
Si è aperto allora uno squarcio molto profondo nell'intimo di ognuno di noi, e questa nuova maniera di espressione ha permesso di indagare e di penetrare senza paura nel pensiero, nei sentimenti, nelle emozioni vissute, forse dimenticate, forse accantonate.

E' nato un nuovo, lungo, consequenziale, affascinante, filo di pensiero e di espressione che significava la creazione di qualcosa mai esistita prima.

E' nata una nuova maniera di vedere, di ragionare. E' nata una nuova maniera di espressione che molti, oggi,



"A fairytale" di Hartmut Hahn



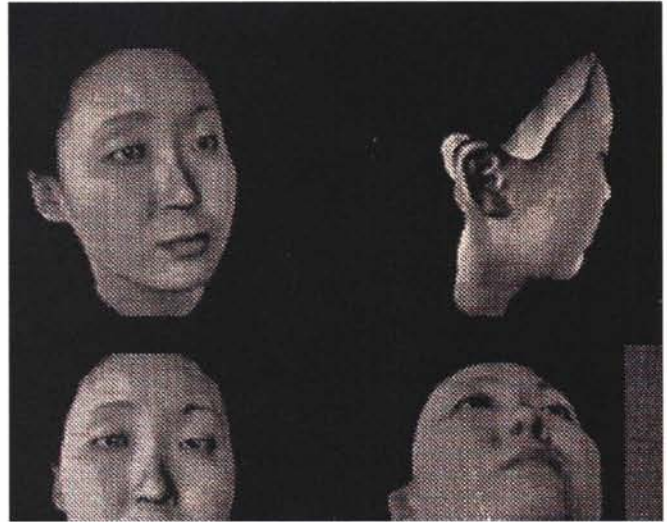
Logo del Simposio ISEA2000

confondono con l'aggressività, con la violenza, con l'opera che "sconvolge". No, è solo "semplicemente" cambiata la nostra maniera di essere, la nostra essenza. Siamo "altri".

I nostri "poteri"

Tante volte si è parlato di "poteri", di qualità che ognuno di noi possiede, ma che non è stato in grado fino ad oggi di far affiorare. Ed ecco la tecnologia, che u s i a m o per esprimerci in modo aderente al n u o v o mondo, ci sta dando dei poteri in più, ci sta permettendo di alzare uno dei veli che ancora offuscano tante nostre capacità percettive. E poi, dopo aver "visto", dopo aver visitato nuovi spazi, sem-

pre più spesso leggiamo di nuove scoperte che ci potrebbero dare l'opportunità di varcare altre soglie, l'opportunità di visualizzare altri pensieri nascosti, di realizzare altre intuizioni.



« Elle et la voix » di Catherine Ikam e Louis-Francois Fléri

In conclusione due eventi importanti, che mi hanno spinto a fare considerazioni più ampie, un rivolto principalmente alla Videoarte e alla Televisione di qualità, l'altro rivolto alla "rivoluzione tecnologica" e alle considerazioni sui suoi riflessi sull'arte e sulla società.

quest'arte e poi dall'altra parte vorrei continuare a vivere ancora per tanto e tanto tempo per continuare a vedere, a partecipare...

In conclusione due eventi importanti, che mi hanno spinto a fare considerazioni più ampie, un rivolto principalmente alla Videoarte e alla Televisione di qualità, l'altro rivolto alla "rivoluzione tecnologica" e alle considerazioni sui suoi riflessi sull'arte e sulla società.

Rivoluzione che sempre di più sta perdendo i connotati della "rivoluzione" per trasformarsi in situazioni stabilizzate, storicizzabili, ma pronte a fare da trampolino di lancio per altre rivoluzioni.

Mentre dall'Italia M. M. Gazzano pensava ad un canale televisivo dedicato all'arte elettronica e a Parigi si rifletteva sulla "rivoluzione tecnologica", a Roma, in via Guido Reni si inaugurava il nuovo Centro per le Arti Contemporanee con la mostra "Migrazioni-Premio per la Giovane Arte Italiana".

Ancora una volta uno spazio sprecato per una brutta mostra con brutte opere (ma non importa) purché di giovani artisti. E' molto "trendy" ... Aperta fino al 18 marzo 2001.